LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Mercoledì-Giovedì 15-16 Gennaio 1936 - Anno XIV — Anno 70 - Num. 13 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 25

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni speciali secondo la tariffa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze L. 25 per linea mm. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-059 - 43-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 90, Semestre L. 47, Trimestre L. 24 - Estero: Anno L. 180, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

Battaglia scatenata sul fronte somalo

Le forze di Graziani hanno iniziato una vigorosa azione contro Ras Dèsta: gli abissini cacciati e inseguiti dalle nostre truppe

Precisazioni sull'atteggiamento dell'Italia nell'ora politica internazionale

La vera portata dei colloqui Laval-Cerruti - Massima libertà d'azione da parte italiana in caso di aggravamento delle sanzioni - Le interessate manovre pacifiste - La montatura dei "successi„ abissini e la positiva realtà dei fatti

Comunicato N. 97

ROMA, mercoledì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 97:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Le forze armate abissine al comando di ras Desta Damtò si erano attestate da varî giorni tra il Ganale Doria e il Daua Parma, per tentare di esercitare una pressione sul nostro fronte sòmalo nel settore di Dolo. Il giorno 12 il generale Graziani ha iniziato una vigorosa azione contro le truppe di ras Desta. Gli abissini sono stati ricacciati e inseguiti.

« Il combattimento continua su tutto il fronte. Le perdite nostre sino ad ora non sono gravi.

« Sul fronte eritreo intensa attività di aviazione ».

I Comandanti in seconda dei FF. GG. settentrionali a rapporto da S. E. Starace

Roma, mercoledì sera.

Il Segretario del Partito, con Foglio di disposizioni n. 525, comunica che domenica 19 gennaio-XIV, alle ore 10,30, nella sede della Federazione dei Fasci di Combattimento di Milano, terrà rapporto ai Comandanti in seconda dei Comandi federali dei F. G. C. di Alessandria, Aosta, Asti, Belluno, Bergamo, Bologna, Bolzano, Brescia, Como, Cremona, Cuneo, Ferrara, Fiume, Forlì, Genova, Gorizia, Imperia, Mantova, Milano, Modena, Novara, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Pola, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, Savona, Sondrio, Spezia, Torino, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Varese, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza.

Interessanti dichiarazioni sull'atteggiamento nipponico alla Conferenza navale

Tokio, mercoledì sera.

Una personalità del Ministero degli Esteri ha precisato che il ritiro del Giappone dalla Conferenza navale non è definitivo: la delegazione nipponica lascerà la Conferenza solo se l'atteggiamento delle altre delegazioni renderà la sua presenza inutile. In ogni caso verrà lasciato un osservatore.

Le condizioni di Kipling permangono gravi

Londra, mercoledì sera.

L'Ospedale del Middlesex comunica il seguente bollettino:

« Kipling ha dormito in modo tranquillo, ma il suo stato rimane critico ».

La messa a punto della situazione nelle informazioni alla stampa francese

PARIGI, mercoledì sera.

I maggiori giornali ricevono dai loro corrispondenti da Roma una serie di precisazioni avute in ambienti autorizzati su alcune delle più interessanti questioni internazionali. Innanzitutto si informa che non trova affatto credito a Roma la notizia della United Press *secondo la quale, nel corso del recente colloquio Laval-Cerruti, l'Ambasciatore d'Italia avrebbe assicurato il Presidente dei Ministri di Francia che l'Italia, in caso di aggravamento delle sanzioni, s'impegnerebbe a non attaccare la Gran Bretagna e a non lasciare Ginevra. Si precisa invece che è improbabile che Cerruti abbia dato una simile assicurazione perchè il Governo italiano, in caso di aggravamento delle sanzioni, si riserva sempre la massima libertà d'azione. E sino ad oggi non è neanche deciso dal Governo italiano l'invio di un suo rappresentante alla prossima riunione ginevrina.*

Per quanto riguarda la richiesta del Negus per l'invio di una Commissione di inchiesta sul fronte italo-etiopico, la quale ha dato poi la stura alle chiacchiere sui preparativi per la pace, questi giornali hanno appreso dagli ambienti autorizzati romani che, intorno alla suddetta richiesta, il Governo italiano non si è ancora pronunziato; ma che, in ogni modo, si rileva come tutte le manovre pacifiste, sia giornalistiche che di voci messe in circolazione, debbono essere mantenute e situate nel miserevole quadro dei pretesi tentativi di conciliazione di cui si parla con l'inutile mira di tentare di provocare un indebolimento del magnifico, formidabile spirito di fede che anima il popolo italiano tutto.

Nulla vi è di mutato sia nei propositi e nella condotta del Governo fascista, sia nello spirito di tutta la Nazione. Così infatti le operazioni in Africa Orientale seguono il loro normale e logico sviluppo.

Infine sono nettamente smentite certe notizie raccolte dal Temps, *secondo le quali Macallè sarebbe per cadere in mano degli etiopici, e il Comando italiano avrebbe già sgombrato la città.*

Tali notizie fanno parte di quella serie ininterrotta di menzogne con cui Addis Abeba tenta confondere l'opinione pubblica mondiale per mascherare i continui suoi insuccessi, l'irrequietezza, l'indisciplina di aggruppamento di sue soldatesche, la sommossa che serpeggia in alcune sue provincie tormentate dalla fame, brutalizzate dai barbari soldati in armi. Ogni giorno corrispondenti di giornali e di agenzie, costretti l'uno dopo l'altro ad abbandonare inorriditi l'inospitale impero del Negus, testimoniano, oltre che della barbarie abissina, anche degli spregevoli sistemi di ferocia, di ribalderia e di falsità su cui si basano i metodi di governo del paese protetto dall'areopago ginevrino.

Le direttive del "Foreign Office„ e la stampa parigina

Parigi, mercoledì sera.

La stampa parigina si occupa stamane assai più della nuova offensiva dei partiti di opposizione contro il Ministero e degli intrighi che si vanno ordendo per provocare l'uscita dei Ministri radicali dal Gabinetto, che dai problemi di politica estera.

In quanto alla questione etiopica, si rimane nell'incertezza e si attende la riunione ginevrina, indetta, come si sa, per il 20 di questo mese. Attesa c'è anche per il discorso che Eden pronuncierà venerdì, e che si ritiene farebbe luce sulle intenzioni britanniche.

Il desiderio inglese

Le informazioni che la stampa di Parigi riceve da Londra sono, a questo proposito, assai contraddittorie.

Secondo certi giornali, l'Inghilterra incoraggerebbe sempre più in favore della conciliazione; secondo altri essa non avrebbe affatto abbandonato l'idea di far applicare la sanzione del petrolio e prenderne direttamente l'iniziativa, ma appoggiando le proposte che potrebbero venire da altri Stati, il Portogallo, per esempio, o un Paese scandinavo.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris*, che si fa eco di questa ipotesi, aggiunge che, tuttavia, non è verosimile che l'*embargo* sul petrolio, anche se proposto a Ginevra, possa essere applicato integralmente. Si potrebbe, tutt'al più, trattare di una riduzione delle esportazioni. Lo stesso giornale parla poi della possibilità che a Ginevra venga proposta la nomina di una Commissione d'inchiesta da inviare in Etiopia per la condotta della guerra. Tale proposta sarebbe fatta dalla Danimarca.

Il corrispondente londinese del *Figaro* scrive che l'azione di Eden tenderebbe, più che ad avventurare la Società delle Nazioni in pericolose iniziative nel conflitto attuale, a fortificarla per i còmpiti che l'Inghilterra vorrebbe assegnarle nell'avvenire, soprattutto per tenere a freno la Germania.

Al Quartiere Latino continuano le manifestazioni studentesche contro l'atteggiamento del prof. Jèze, consigliere mercenario del Negus e strumento della congiura antifascista internazionale.

Gli studenti a Jèze

Al Comitato di agitazione degli studenti di giurisprudenza, i quali, come si sa, reclamano la destituzione del professore, affluiscono sempre più numerose le adesioni di studenti di altre Facoltà che si dichiarano disposti a proclamare uno sciopero generale di solidarietà se Jèze non sarà obbligato a dimettersi. In dichiarazioni fatte ai giornali il delegato studentesco del Consiglio di disciplina ha dichiarato che gli studenti non cederanno e che l'agitazione sarà continuata fino al suo completo trionfo.

Sull'*Ami du Peuple*, il deputato Taittinger, capo della Giovinezza patriottiche, sostiene la legittimità del generoso movimento studentesco e, rivolto al professore Jèze, scrive:

« Voi che dovevate insegnare che l'onore e la lealtà sono il fondamento del diritto scritto, del diritto reale e del diritto dei popoli, avete assunto a Ginevra un atteggiamento assolutamente biasimevole. Come potreste essere sorpreso oggi nel vedervi rinnegato da tutta una gioventù vibrante che attende dai suoi maestri l'esempio e l'insegnamento?

Pranzo di Natale sul Giuba

Gli auguri dei dubat ai nostri ufficiali

Signor Colonello
oggi noi sapere stasera
grande festa stop Io
prego per te che stare mio padre
fare auguri per tutti nostri ufficiali
e giornalisti professori di
cartolina stop. Salutiamo Sangula
e camelieri di mezza bande stop
Viva Re ».

Naturalmente, il succoso della missiva è nella definizione « Professori di cartolina » data dai dubat a noi — lo scrivente e altri due giornalisti qui presenti. Personalmente mi spiego oggi quel titolo inaudito di professore data a me dai dubat del Dagnerei il 18 ottobre, durante l'assalto, titolo che non riuscivo a spiegarmi come mai si fosse coagulato nella mente di questa gente.

In quanto alla « cartolina » — cioè alla carta — deriva dal fatto che noi, bianchi, leggiamo i giornali, quelli su cui i « professori » scrivono.

Il documento, vergato con apparentemente fatica, dimostra in ogni modo la gentilezza d'animo di questi guerrieri nati, verso i loro ufficiali, e anche verso di noi che dividiamo qui la loro vita di guerra.

Sandro Sandri.

I membri della Croce Rossa egiziana ed inglese abbandonano l'Abissinia

Gibuti, mercoledì sera.

Sono giunti a Gibuti, provenienti da Harrar, altri infermieri appartenenti alla Mezzaluna egiziana e alla Croce Rossa inglese. Essi si sono mostrati risentiti per i barbari sistemi etiopici ed hanno annunciato il prossimo rimpatrio dall'Abissinia dei membri delle diverse missioni. Gli infermieri egiziani hanno dichiarato che gli abissini hanno proceduto al sequestro di autoambulanze egiziane ed inglesi, adibendole ad usi militari e dando in cambio muli ed altri mezzi inadeguati. Gli stessi infermieri hanno confermato la consuetudine delle truppe etiopiche di rifugiarsi sotto le tende della Croce Rossa, rendendo in tal modo pericolosa la vita agli infermi.

15-I-1936-XIV E. F.

59° giorno

dell'assedio economico

I sanzionisti dei nostri tempi, tentando di aggredire l'America al cuore di latini imperialismi, hanno ripetuto l'errore di Wilson.

Sciagura aviatoria in America

L'orrido rogo d'un bimotore

Diciassette morti

New York, mercoledì matt.

Gli Stati Uniti deplorano dalla scorsa notte un nuovo, ma drammatico, primato, quello del maggior numero di morti in un incidente di aviazione commerciale. Diciassette morti: tale è il bilancio tragico della terribile catastrofe aerea toccata a un bimotore « Douglas » della Compagnia Transcontinentale che si recava da New York a Los Angeles e che si è sfracellato, alle ore 18, nelle paludi situate a tre chilometri al nord di Goodwin, nell'Arkansas.

L'apparecchio, un « Douglas Southern », si era fermato prima in tre aeroporti, ma aveva sbarcato e ricaricato passeggeri e posta. Alla sua partenza da Menfi per Fort Worth tutto andava a bordo perfettamente e il viaggio sembrava svolgersi normalmente. In quel momento quattordici passeggeri si trovavano nell'acroplano. L'equipaggio era composto di due piloti e di una cameriera.

L'improvviso scoppio

Il rumore dei motori fu udito al di sopra di Goodwin, poi, improvvisamente, echeggiò una formidabile esplosione. Parecchie ambulanze vennero inviate immediatamente da quella città nella direzione da cui era stato sentito il rumore dell'esplosione.

Uno spettacolo impressionante apparve agli occhi dei soccorritori, quando essi, dopo quattro ore di marcia fra la boscaglia e il fango, giunsero sul posto. I rottami dell'apparecchio, sparpagliati tutt'intorno, erano sepolti sotto circa un metro e mezzo d'acqua. L'urto aveva dovuto essere terribile, poichè il monoplano non era più che un groviglio di travature metalliche contorte.

Tre viaggiatori erano stati lanciati a oltre cento metri dall'apparecchio. Gli altri erano rimasti rinchiusi fra i rottami, come in lenzuolo funebre, e quelli che non erano rimasti uccisi sul colpo avevano dovuto certamente rimanere annegati.

Ogni soccorso fu assolutamente vano: tutti i disgraziati erano morti.

Le cause del sinistro

La « Transcontinental and Western Air Lines » è con la « United Air Lines » una delle due più importanti compagnie aeree degli Stati Uniti.

Mentre la seconda esercisce la linea Los Angeles-New York con degli apparecchi a dieci posti, la prima utilizza su quel percorso dei Douglas a quattordici posti, più rapidi, ma di un esercizio più costoso. Ogni apparecchio ha a bordo una graziosa cameriera scelta in una lista di parecchie migliaia di candidate, tutte provviste del diploma di infermiera. Quella del Douglas Southern non è sfuggita alla sorte degli altri passeggeri.

Il disastro, secondo quanto affermano alcuni giornali, è stato causato dalla perdita di una delle eliche. Le persone accorse a recare aiuti hanno dovuto lottare per quattro ore fra le boscaglie e nel fango prima di giungere sul luogo del disastro.

Il presidente dell'American Air Lines, Smith, ha dichiarato che il Ministero del Commercio aprirà immediatamente un'inchiesta sulle cause del disastro.

GIORNO PER GIORNO

Germania

Egitto

Giappone

Più chiare — dopo i primi timidi accenni — si innalzano in Germania le voci che pongono il problema della demilitarizzazione al confine francese.

Il Patto di Locarno garantisce la frontiera attuale sul Reno ai francesi ed ai tedeschi. Garanti sono l'Inghilterra e l'Italia. Ma se tra uno dei garanti (Gran Bretagna) ed uno dei garantiti (Francia) si stringono particolari accordi militari, come è avvenuto recentemente tra gli Stati Maggiori francese ed inglese, la situazione muta. Quale sicurezza, affermano i tedeschi, presenta ancora per noi il Patto di Locarno? Poco o nulla. Ed allora la Germania, che ha ormai spezzato le clausole militari di Versailles, deve pensare da sola a garantire i confini. (La stampa francese ammonisce Berlino: il Governo tedesco non si illuda; se le clausole renane saranno violate, la Francia non assisterà immobile a questo avvenimento minaccioso per le sue frontiere).

L'Egitto prepara, dopo un lungo periodo di governo eccezionale, le elezioni. E' prevista una vittoria del partito nazionalista. I nazionalisti reclamano l'indipendenza totale del Paese e l'ammissione alla Lega, ed in compenso offrono alla Gran Bretagna un'alleanza. Su un punto Londra non è pronta a cedere a nessun costo: il controllo militare del Paese. Anche l'Egitto ha la sventura di trovarsi lungo il Canale di Suez e sulla via delle Indie. Il tema è particolarmente arduo, data l'eccitazione che regna ad Alessandria (dov'è concentrata grande parte della flotta britannica) ed al Cairo.

Oggi, probabilmente, il Giappone si ritirerà dalla Conferenza navale di Londra; anche se vi rimane, il Governo di Tokio è ben deciso a non flettere nella reclamata parità. Il Giappone non ha che un mare da difendere ed il suo impero avanza sulle terre bagnate da questo mare; avanza in quell'immensa Cina situata proprio di fronte a di fianco alle isole giapponesi. La parità significa carta bianca in Estremo Oriente, perchè neppure le flotte inglesi ed americane, situate a migliaia e migliaia di chilometri dalle loro basi naturali, potrebbero opporsi nel Pacifico alla marina nipponica.

Poco a poco la realtà si fa strada. La spedizione coloniale italiana in Africa è un problema secondario rispetto alle grandi questioni europee e mondiali che turbano la vita dei continenti. Forse gli interessati se ne accorgeranno quando sarà troppo tardi.

il lettore

SPORT

GUERRA IN AMERICA

Dopo una lunga serie di notizie contraddittorie, Guerra ha finalmente fatto sapere che andrà in America per la Sei Giorni di Nuova York. L'autorizzazione del CONI l'ha avuta, la sua Casa il permesso glielo deve dare, il contratto con Chapman è firmato da tempo. Learco Guerra, dunque, partirà il mese venturo da Cherburg per gli Stati Uniti e sarà di ritorno in Italia quindici giorni prima della Milano-San Remo.

Un Palazzo del ghiaccio sorgerà a Torino

Un desiderio lungamente accarezzato dai pattinatori torinesi sta per essere tradotto in realtà. Torino avrà, come Milano, il suo Palazzo del ghiaccio. La lieta notizia è stata data dall'on. Renato Ricci al recente Raduno della F.I.S.I. a Madonna di Campiglio. Il Fon. Ricci ha aggiunto che Torino avrà il Palazzo del ghiaccio per merito precipuo del suo ex-Podestà ed attuale Ministro delle Finanze, lo sportivissimo Conte Paolo Thaon di Revel, il quale personalmente si valerà rivolere l'annoso problema.

Un avvenire nuovo si apre dunque per il negletto pattinaggio torinese, un tempo fra i più fiorenti d'Italia. Sul famoso campo di ghiaccio del laghetto del Valentino è nato infatti, si può dire, — ed i vecchi sportivi torinesi lo ricorderanno — il pattinaggio italiano e si sono formati i primi campioni di questo bellissimo sport.

Col nuovo Palazzo del ghiaccio, che potrà sorgere sull'area lasciata libera dal vecchio Stadium, ora in via di demolizione, il pattinaggio ritroverà nella nostra città il ritmo di vita attivo e brillante di un tempo.

L'elogio di S. E. Starace a Icilio Perruca

Milano, mercoledì sera.

Icilio Perruca, la «freccia nera» di Milano che ha trionfato nei recenti campionati di pattinaggio a Madonna di Campiglio, vincendo tre titoli nazionali e battendo un primato italiano, ha ricevuto da S. E. Starace il seguente telegramma: «Ti elogio per la triplice vittoria nei campionati italiani di pattinaggio. — *Achille Starace*».

I LITTORIALI DI CORTINA

La squadra di Torino partirà domattina

La squadra del G.U.F. di Torino per i Littoriali della neve e del ghiaccio partirà domattina per Cortina d'Ampezzo. Sciatori e pattinatori in maglia azzurra avranno, così, da posdomani al 28 c. m., una buona decina di giorni per completare il loro allenamento sui campi stessi dove si svolgeranno le gare che apriranno il grandioso torneo dell'anno XIV, per la conquista dell'aureo monogramma mussoliniano, da tre anni detenuto dagli universitari milanesi.

Dempsey cerca un uomo che possa battere Joe Louis

New York, mercoledì matt.

L'ex-campione mondiale di pugilato Jack Dempsey, disperato per l'enorme superiorità di Joe Louis su tutti gli altri pesi massimi dei due Continenti, ha radunato i giornalisti ed ha loro dichiarato, tra l'altro, quanto segue:

«Qualcuno al mondo c'è che possa battere Louis. In qualche posto del mondo ci sta un uomo di classe che abbia della stoffa. Se lo si potesse trovare!... Voglio trovarlo io. Aiutatemi, scrivete sui vostri giornali che Jack Dempsey è alla ricerca di un uomo di classe... Non faccio questione di denaro e di nazionalità: m'interessa soltanto la capacità dell'uomo. Scrivete, dunque, che Jack Dempsey è alla ricerca di una «speranza bianca»...

«Quel che ci servo è un giovanotto ricco di energie, che sappia ben picchiare, sopportando pure colpi solidi. Quando lo troviamo, voglio mettermi io stesso al lavoro e perfezionarlo. Mi prendo cura io per il suo alloggio, il vitto, gli abiti, l'allenatore; mi prenderò cure dei suoi contratti e lo allenerò io in modo che non vi sia attorno a lui alcuna traccia di intrigo...».

Dempsey è deciso. Sotto a chi crede di possedere i requisiti voluti.

TORINO DI GIORNO

Una riunione a Casa Littoria per l'attrezzatura rurale antisanzionista

Questa mattina il Federale ha riunito a Casa Littoria numerosi dirigenti delle organizzazioni dipendenti dal Partito per trattare con loro la questione della attrezzatura rurale antisanzionista. I convenuti, ispettori di zona, Segretari di Fascio, Delegati delle Massaie rurali, rappresentavano vasta parte della Provincia di Torino ed a loro il Federale ha impartito quelle direttive che la nuova situazione economica internazionale impone.

In particolare esame è stato preso il problema della coniglicoltura — trattato già altra volta ampiamente dal nostro giornale — con speciale riguardo alle condizioni della nostra campagna, sia in zona montana che in pianura. Stabilitesi così le direttive di massima i presenti hanno preso la parola, indicando le necessità dei centri da loro rappresentati, le difficoltà incontrate, i risultati ottenuti. Speciale menzione meritano i successi avuti dai Fasci di Perosa, di Pinerolo, di Chivasso, Ciriè ed altri paesi ancora, nei quali centri molto si è già fatto, così da far presagire una prossima, totale sistemazione, atta a dare alla nostra provincia un ambito primato anche in questo campo.

Piero Gazzotti ha dato conoscenza degli accordi intervenuti fra la Federazione e l'Istituto Nazionale di Coniglicoltura di Alessandria per la fornitura di coppie riproduttrici. Il dottor Modena, dell'Istituto Superiore di Veterinaria, appositamente chiamato ad assistere alla riunione — cui presenziavano pure il vice-Segretario federale Revel e la contessa Cavalli d'Olivola — ha infine esposto il proprio parere tecnico sulle condizioni d'ambiente migliori per l'allevamento dei conigli nelle varie zone piemontesi.

Il Federale poi congedare i propri collaboratori ha annunciato una nuova riunione per il mese venturo, incaricando i convenuti di utilizzare questo tempo per una ancor più intensa opera di organizzazione e propaganda.

In seguito ai accordi presi con la Scuola di Avicoltura sita in strada di Chieri 121 (Regalie), la Sezione Massaie rurali della A.F.N.D.A.L. concede gratuitamente l'incubazione di uova fecondate che le verranno consegnate da chi ne farà richiesta a mezzo della predetta Associazione.

Maggiori agevolazioni saranno concesse alle famiglie dei richiamati. La Scuola d'Avicoltura Ducato sarà prodiga di consigli per un allevamento razionale ed intensivo che consenta di ottenere in breve tempo soggetti da carne e da uova.

Tutte le difficoltà tecniche e finanziarie per un impianto di incubazione artificiale, potranno essere eliminate. Per schiarimenti rivolgersi dalle ore 11 alle 12 d'ogni giorno feriale alla Segreteria in via Conte Rosso 1.

La visita del Federale ad una officina metallurgica

Gli operai della Fabbrica Segmenti Gontero e C. hanno avuto questa mattina la gradita visita del Federale. Nello stabilimento è stata quindi festa grande, in quanto opportuna è giunta a questi lavoratori l'occasione per manifestare al Gerarca la loro devozione al Regime ed il fermo proposito di dare la propria opera fervida e proficua con tutta la fierezza degli italiani di Mussolini.

Il Federale, ricevuto dai dirigenti della Società e dal Fiduciario del Gruppo Scaraglio, ha visitato, reparto per reparto, tutto lo stabilimento, trattenendosi affabilmente con gli operai, informandosi delle condizioni di lavoro e di famiglia. Parecchi avevano sotto il camiciotto azzurro la camicia nera, altri avevano ornato la tuta con il fazzoletto giallo-rosso dei Giovani Fascisti. Strumenti di lavoro e segmenti d'acciaio forbito erano qua e là disposti a modo di fasci littori, scritte inneggianti al Duce ed al Regime ravvivavano il grigiore delle tettoie e dei reparti.

Al termine della visita — prima dell'uscita dalla fabbrica — gli operai si sono radunati e il Federale ha parlato loro. Li ha elogiati per le prove di fedeltà al Regime prestate finora, fra le quali la cospicua offerta d'oro presentatagli, e, preso spunto dalle attuali condizioni della vita politica internazionale, li ha incitati alla più dura, serrata resistenza. Così, con la infallibile unione di tutti gli italiani, la vittoria — come pure recentemente ha affermato il Duce — non potrà mancare.

Vivissime acclamazioni al Capo ed al Regime hanno concluso il discorso di Piero Gazzotti e riconfermato l'entusiasmo di questi lavoratori.

Continua a Casa Littoria la distribuzione delle «fedi» d'acciaio

Due gravissimi investimenti

Ciclisti travolti da automobili e ridotti in fin di vita

Due incidenti stradali di particolare gravità si debbono lamentare questa mattina; tanto più funesti, in quanto due persone hanno dovuto essere ricoverate in ospedale e, per le lesioni da loro riportate, i medici disperano di poterle salvare.

La prima disgrazia si è verificata verso le ore 6,10 all'angolo di corso Valdocco con via Garibaldi. Un ciclista — giovanotto dall'apparente età di 25 anni, vestito con abiti da lavoro — saliva dal corso anzidetto verso la via Garibaldi, egli pedalava sul controviale destro, regolarmente, quando all'angolo testato investito e travolto da un'automobile; quella segnata con il numero 35635-TO, appartenente a tal dottore Coda e guidata dall'autista Angelo Pace di 26 anni. Il disgraziato giovane rimaneva tramortito al suolo e quando alcuni accorsi provvedevano con l'autista stesso a prestargli qualche soccorso, si doveva constatare la gravità del suo caso. Portato all'ospedale S. Giovanni, il poveretto era ricoverato in fin di vita: nel tremendo urto egli aveva riportato la frattura della base cranica, fino all'atto del ricovero che più tardi il degente non ha potuto essere interrogato e quindi si ignorano tuttora le sue generalità.

Il secondo incidente — parimenti grave — è accaduto verso le ore sette in corso Palermo. Qui, nei pressi della Barriera di Milano, due ciclisti, Carlo Toselli di Ernesto di 28 anni e Michele Vay di Vittorio di 26 anni, ambedue operai, procedevano di conserva verso l'esterno della città, quando un autocarro — quello segnato con il numero 2423-TO, guidato dal proprietario, Lorenzo Riccio di 44 anni, abitante in via Perugia 11 — che giungeva loro alle spalle, li investiva e, travolgendoli il mezzo fra i rottami delle macchine infrante sotto il ponte anteriore.

Occorrevano molti sforzi da parte degli astanti per togliere i disgraziati da così critica posizione. Subito il Toselli appariva in più gravi condizioni. Adagiati sopra un'auto pubblica essi venivano portati all'Astanteria, dove i medici riscontravano al Toselli la frattura della colonna lombare e lo facevano ricoverare con riserva sulla prognosi. Più fortunato il Vay se la caverà in 8 giorni. Il guidatore è stato trattenuto.

Cento lire ha smarrito ieri, nel tratto via Maria Vittoria, piazza Carlo Alberto e via Rogino la dodicenne Elda Maggia. Chi avesse rinvenuto il biglietto di banca, che alla ragazzina era stato affidato dai suoi principali, farebbe opera buona facendolo tenere all'interessata in corso San Martino 3.

Scuola di sci per depotavoristi

Per favorire i suoi iscritti principianti nello sport sciistico e quanti di essi intendano perfezionarvisi il Dop. Provinciale di Torino, in accordo colla Scuola Naz. di Sci in Bardonecchia, ha fissato turni di lezione che avranno luogo nei giorni seguenti: Lezione per il primo turno - Bardonecchia - il 19 e il 26 gennaio p. v.; Lezioni per il secondo turno - Bardonecchia - il 2 e il 9 febbraio p. v.

Durante tutto il periodo delle lezioni, a cura del Dop. Provinciale, esisterà pure organizzato un servizio a Bardonecchia (in ferrovia, al prezzo di lire 12,80 and. e ritorno. Informazioni ed iscrizioni al Dop. Prov. corso Vitt. Emanuele 75.

RONDA

I giocattoli

Abbiamo visto e considerato molti giocattoli nei giorni scorsi. C'è chi li regala ai bimbi per Natale — e quasi tutti i genitori seguono un'usanza che ha radici più protestanti che cattoliche, e in ogni modo non latine — c'è invece chi, ribellandosi alla più genuina tradizione cristiana del Presepio e seguendo l'altro esempio della «Befana fascista», fa festa ai propri piccini la mattina dell'Epifania, ricorrendo l'arrivo dei Re Magi alla capanna di Betlemme, carichi d'oro, d'incenso e di mirra.

C'è poi chi non si lascia sfuggire nessuna delle due occasioni e allora tanto meglio per i ragazzi... e per i negozianti di giocattoli. Fatto sta che di balocchi, senza più che in qualsiasi altro periodo dell'anno, sotto le feste se ne fa un rilevante consumo.

Ora non intendiamo fare una grande scoperta dicendo che gli otto decimi degli oggetti coi quali si trastullano i bimbi fascisti, o sono tedeschi (D.R.P., D.R.G.M., Made in Germany) o sono giapponesi (Made in Japan). La cosa è risaputa, se pur non vecchia per quanto riguarda il Giappone.

Ma ciò che più balza all'occhio è la indiscutibile superiorità dei suddetti giocattoli stranieri, specie se meccanici, sui pochi di fabbricazione nostrana. Noi, nella certa bambola di lusso nelle quali siamo ancora insuperati, tolti certi graziosi giochetti di legno e poche altre cosarelle, non abbiamo in Italia che balocchi dozzinali e di concezione sorpassata.

Animo inventori, forza artigiani, coraggio industriali! E' necessario aguzzare l'ingegno, è urgente migliorare il nostro giocattolo. Non ci si dica che non si tratta di lavorazioni di alta precisione come gli orologi, non occorrono impianti costosi. Il ruolo soprattutto della genialità, della fantasia, della pazienza.

Colui che ha tempo e attitudine non deve vergognarsi di applicarsi magari in casa — come molto seriamente fanno i tedeschi — per creare un solo giuoco originale, arguto, di buon gusto. Quel giuoco può essere la sua fortuna, e rappresenterà senza un passo avanti — meno piccolo, meno trascurabile di quel che può sembrare — sulla via della nostra indipendenza economica.

mac.

Due fabbricanti di conserve in lite per gli antipasti

La Ditta Giuseppe Martino, antica, ben nota ed accreditata fabbricante di conserve alimentari di Vinovo, venne in data 21 maggio 1935 avocata avanti il Tribunale civile di Torino ad opera della Ditta Wax e Vitale di Genova. Quest'ultima, vantandosi titolare di due brevetti relativi ad uno speciale tipo di scatola per antipasto, affermava che la Ditta Martino aveva contraffatte le suddette privative non solo, ma anche servilmente imitati i suoi prodotti e, in particolar modo, due antipasti denominati «Gloria» ed «Clarma». Reclamava la Ditta Martino alle istanze della Wax e Vitale dimostrando come a favore di quest'ultima non esistesse la priorità in ordine ai brevetti e come non ricorressero, nel caso in esame gli estremi della concorrenza sleale.

Nelle more del giudizio la Wax e Vitale abbandonò la tesi delle contraffazione dei brevetti, limitando le sue istanze alla declaratoria di concorrenza sleale ed ai danni conseguenziali, non esclusa la distruzione di tutte le scatole di antipasto Martino esistenti in commercio nonchè la pubblicazione della emananda sentenza su alcuni giornali.

Il Tribunale di Torino (Presidente Gammino — Est. Fulco) con elaborata sentenza, recentemente pubblicata, riteneva che l'imitazione servile della forma esterna di un prodotto possa prendersi in considerazione ai fini della configurazione giuridica della concorrenza sleale, solo quando il plagio si verifichi in danno di un prodotto già affermatosi sul mercato unicamente in base alla sua forma esterna, destinata appunto a costituire l'unico mezzo per l'individuazione del prodotto della Ditta vittima della imitazione.

La pretesa della Ditta Wax e Vitale pertanto, secondo il Tribunale, si manifesta senz'altro destituita di fondamento poichè non è provato in causa, nè la Ditta Wax e Vitale si offre di provarlo, che i due antipasti «Gloria» ed «Clarma» abbiano incontrato la preferenza della clientela ed abbiano acquistato una ben definita individualità commerciale solo per effetto della forma di presentazione, come aveva asserito la Ditta Wax e Vitale. Per conseguenza il Tribunale ha respinto l'istanza della Ditta genovese condannandola alle spese del giudizio in lire 3000.

Fidanzato deluso che richiede i danni - Non ti sposo più... - E allora restituiscimi l'anello e la pelliccia

Sette anni or sono il signor Antonio Chiorino, residente a Biella, si fidanzava con la signorina Rina Boffa, residente nella nostra città: le richieste pubblicazioni matrimoniali venivano eseguite l'11 novembre dello stesso anno e le nozze fissate al giorno venti successivo. Durante il periodo di fidanzamento era avvenuto tra i giovani uno scambio di doni di vistosa entità; inoltre il Chiorino aveva provveduto all'arredamento del futuro alloggio coniugale, apportandovi quelle modificazioni rese necessarie dalle nuove sue esigenze, quando, alla vigilia del matrimonio, inopinatamente, e senza alcun motivo plausibile, la signorina Boffa dichiarava che non intendeva dare seguito alla promessa. Il padre della ragazza dava, in proposito, delle spiegazioni contraddittorie ed enigmatiche che confermavano il Chiorino nella persuasione di essere stato giuocato con suo grave danno e disdoro senza alcun riguardo. Il Chiorino, che aveva sopportato gravi spese, ne richiedeva vivamente il rimborso alla ex fidanzata: di fronte al contegno della signorina Boffa, si vedeva costretto a convenirla dinanzi al nostro Tribunale per sentirla dichiarare indempiente alla promessa di matrimonio senza giusto motivo e conseguentemente sentirsi condannare al risarcimento delle spese fatte e più precisamente al rimborso delle somme di L. 4700, importo di anello da sposa donato alla ex fidanzata, di L. 2500, importo confezione e fornitura sopraddetto di pelliccia per signora, di L. 520, spese annunzi matrimoniali, e delle altre occorse per la sistemazione dell'alloggio e relativo ammobiliamento come da note particolareggiate. Il Chiorino, in appoggio alla sua richiesta, presentava numerosi documenti tra cui una abbondante corrispondenza intervenuta con la sua ex fidanzata.

La signorina Rina Boffa, in risposta alle richieste del Chiorino che abbiamo succintamente riferite, chiedeva non solo di essere assolta dalle domande del suo ex fidanzato, ma formulava una istanza tendente ad ottenere a sua volta il rimborso delle spese fatte per il progettato matrimonio e dichiarando inoltre di tenere a disposizione del Chiorino l'anello e la pelliccia che egli le aveva donata. Essa aggiungeva, infine, che per giusta causa essa non aveva adempiuto la promessa di matrimonio: deduceva a tal fine prove per interrogatorio atte a stabilire che la posizione economica del Chiorino non era quella che egli in un primo momento le aveva fatto balenare.

La prima sezione del nostro Tribunale, con una detta sentenza devuta al dott. cav. Debitala, ha ammesso le parti in causa a provare i fatti esposti nelle reciproche comparse conclusionali.

"Vademecum „Agenda dell'Associazione Mutilati

La Sezione provinciale di Torino dell'Associazione Nazionale Mutilati (via del Carmine, 12) ha fatto pubblicare e mettere in vendita un pratico manualetto tascabile, edito in elegante veste dall'Istituto Italiano Arti Grafiche di Bergamo e compilato dal colonnello Di Maio, super-mutilato e super-decorato di guerra, in collaborazione col capitano avv. Ilfrud, ex-combattente, e con notizie amministrative militari del colonnello d'amministrazione Berardo. Questo Vademecum, di facile e quotidiana consultazione, conforterà ed incoraggierà nelle precedenti edizioni dal plauso delle maggiori autorità civili, politiche e militari dello Stato Fascista, a cominciare da S. M. e dal Duce, che si è degnato compiacersi con gli autori per il «pregevole ed utile lavoro ispirato da fervida e patriottica nobiltà d'intenti», entra nel 9.o anno di vita e questa è la prova dell'immutato, quanto meritato favore che incontra.

L'edizione 1936, aggiornata all'alba dell'anno XIV e da cui considerarsi ancora migliorata e molto ulteriormente ampliata, sia nella varietà che nella trattazione degli importanti argomenti, tutti all'ordine del giorno della vita nazionale e perciò del più vivo e pratico interesse.

Tutto ciò in 350 chiarissime e nitidissime pagine e prima di giungere alla «Agenda Storica annessa», diario sacro, ove ogni combattente troverà la succinta rievocazione di luoghi ed episodi che lo riguardano e spazio per le sue note giornaliere.

E' insomma un utilissimo libro di strenna per vecchi e nuovi combattenti e loro famiglie e per tutti i buoni italiani ricchi il tesoro di sperari.

Costa L. 11 franco la Sezione di Torino ed 1 (lire), L. 13,00 franco raccomandato.

Agli abbonati del nostro giornale che lo richiedano alla Sezione Mutilati di Torino, usando all'importo la facoltà di abbonamento, si cede a L. 11 franco porto raccomandato.

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50 c.	68 75	68 95
100	Id. 5 c.	68 80	69 —
100	Pr. Red. 3½	65 20	65 50
100	Id. 5 c.	65 30	66 475
500	I.R.I. 4½ c.	418 —	424 —
500	Torino 4½ c.	413 —	413 —
500	Torino 5 c.	400 —	400 —
500	S. Paolo 3½	374 50	374 50
500	Id. 4 (già 5) c.	434 —	432 —
500	Fersor. 3 c.	279 —	279 —
500	El. Ferr. 4½ c.	426 —	430 —
100	B.T.N. 1940 c.	92 10	92 40
100	Id. 1941	92 —	92 40
100	Id. 1943 VIII	79 50	79 75
100	Id. 1945 XII	79 50	79 75
500	S.T.E.T.	504 —	504 —
500	Miglior. 4	378 —	377 —
1000	S. d'Italia	1413 —	1402 —
500	Mediterranee	456 —	456 —
500	Meridionali	534 50	533 —
5	Lloyd Sab.	4 40	4 40
500	Navig. A. I.	109 50	110 —
100	Torino-Nord	150 50	150 —
80	Italiana fins	13 625	13 60
100	Elettr. A. I.	96 75	96 75
50	Sip	48 —	48 50
500	Terni	215 —	217 —
100	Valdarno	146 —	146 —
250	Mecid. Elettr.	230 —	230 —
75	P. C. E.	77 —	76 —
100	Soco	73 50	74 —
200	Edison	239 25	240 —
500	Savigliano	730 —	730 —
100	Nebiolo	163 —	165 —
125	Bauchiero	165 —	168 —
50	Tedeschi	84 50	85 50
200	Iva	186 75	190 50
200	Fiat	349 —	352 50
50	Ansaldo	43 —	45 —
17,50	M. Amiata	31 —	30 50
100	Montecatini	180 —	181 50
100	Monteponi	398 —	399 —
5	Schiapparelli	5 19	5 20
100	Mira Lanza	106 50	106 50
75	Cir	167 25	168 —
500	Acqua Potab.	428 —	428 —
75	Fluvia	50 50	50 75
25	Vanchi Unica	32 75	33 0/8
250	Viscosa	347 1/8	350 —
25	Valli Lanze	26 6/8	26 50
15	Col. Merid.	15 75	15 75/16
500	Lane Borg.	1270 —	1270 —
200	Beni Stabili	203 —	203 —
100	Cart. Ital.	118 25	118 —
225	Cart. Burgo	223 —	225 —
65	Fornaci	166 —	166 —

Cambi: Parigi 82,45; Londra 61,85; Svizzera 402,90; New York 12,46.

Società di coltura agraria

Il prof. dott. Telesforo Bonadonna, libero docente della R. Università di Milano di ritorno da una missione all'estero per incarico del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, terrà, domani giovedì, 16 corrente, alle ore 21, nella sala della Società di Coltura e Propaganda agraria, via Mario Gioda n. 34, una conferenza sul tema: «La politica agraria e zootecnica in Russia nel 1935».

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 4,9
MINIMA	+ 3,7

Giochi e passatempi

CASELLARIO

Sostituire nel casellario ad ogni numero la lettera corrispondente ricavata dalla identificazione delle parole sotto definite. Se la soluzione è esatta, di seguito dal N. 1 al N. 45, si potrà leggere un noto proverbio.

Definizioni:

1) 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 31 = Sorvegliano, custodiscono;
2) 7 - 6 - 3 - 4 - 5 - 2 = Unità di misura stradale e geografica prima dell'adozione del sistema metrico decimale;
3) 23 - 24 - 25 - 26 = Le famose guardiane del Campidoglio;
4) 36 - 35 - 34 - 33 - 30 - 44 = Gattini;
5) 43 - 32 - 19 - 9 - 10 - 21 - 22 = Assassini;
6) 41 - 39 - 38 - 37 - 28 - 20 - 40 = Copre la campagna nelle fredde mattine autunnali;
7) 11 - 45 - 1 - 12 = Metodi, maniere;
8) 27 - 8 - 42 - 29 = Cubi.

Casellario

m	f	s	c	b	m	p	c	b	s
a	r	a	s	l	a	r	a	r	p	t
S	A	L	V	A	D	A	N	A	I	O
s	p	i	d	i	v	n	m	a	l	
c	e	a	a	a	a	c	a	a	a	a

Frin

SCACCHI

Problema di K. Hannemann
1.o pr. Danimarca-Polonia 1932

2 mosse

Soluzione del giuoco pubblicato ieri

Casellario

m	f	s	c	b	m	p	c	b	s
a	r	a	s	l	a	r	a	r	p	t
S	A	L	V	A	D	A	N	A	I	O
s	p	i	d	i	v	n	m	a	l	
c	e	a	a	a	a	c	a	a	a	a

Frin

Lieve incendio

Verso le ore 11 di questa mattina un improvviso incendio si sviluppava nel deposito di nafta esistente nei sotterranei della casa n. 46 di via Tiziano. Molto fumo, prodotto dal denso olio minerale, dava l'allarme, facendo presumere una gravità del sinistro anche maggiore di quella che in verità si doveva poi constatare. Dato telefonico avviso ai pompieri, partivano due distaccamenti; dalla caserma Fontana l'uno, dalla caserma Lingotto l'altro. In breve ora i vigili riuscivano a scongiurare ogni pericolo

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI I TAPPETI

di ogni tipo, qualità e misura, sono quanto di meglio si fabbrica da noi e nulla hanno da invidiare alla migliore merce forestiera.

Buon gusto, buon prezzo.

Via Viotti, fronte Torre Littoria

ROMANA CALCAGNI

liquida abiti da giorno, da sera, mantelli, tailleurs da L. 80 in più. Visitate il negozio di v. Roma 1.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio - Stagione lirica). — Ore 21: «Turandot» di G. Puccini (turno di abbon. pari).
ALFIERI (Comp. Tofano-Maltagliati-Cervi). — Ore 21: «La esperienza di Giovanni Arca filosofo», di E. di S. Secondo, e «Centocinquanta la gallina canta» di A. Campanile (novità).
CARIGNANO (Comp. T. Pavlova). — Ore 21: «La Regina di Roma» di N. D'Aroma (serata popolare).
ROSSINI (Champagne Casalegno). — Ore 21: «Torino in salsa piccante» di G. Bertinetti.
GIANDUJA (Marionette Lupi): Riposo.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Sui mari della Cina», Jean Harlow, Clark Gable, W. Beery.
VITTORIA: Un'ombra nella nebbia (R. Colman, L. Young) e Grandi spettacoli Var.
CHIARELLA: grande successo a I Cinecittà di Cecil B. De Mille (Loretta Young) e Comp. Favilli Italiane.
IMPERIAL: «Chinera Almieria» e Varietà.
STATUTO: «Signora vacanziona».
Iminia: «Anna Karenina», G. Garbo.
BALBO: «Una notte d'amore» e Rivista.
MAFFEI: «Uranos d'allarme» e Gran Var.
ALPI: Vecchia Russia. Ultimo giorno.
NAZIONALE: Darò un milione. Da Sica
MASSIMO: «Aria di Continente».
brillante interpr. di Angelo Musco.
ITALIA: «La signora dalle camelie».
SAVOIA: «Scuola» e Topol. a colori.
IMPERIALE: «Dopo quella notte».
REGINA: «Vecchia canaglia». Varietà: grande successo comico Brunoldito
OLIMPIA: Invito Coppertield e Car.
IMPERO: «La carne al sole».
DANTE: Film e Comp. Gabardi-Parisi
SOCIALE: I ragazzi di via Paal e Cart.
BALAZZURRA: «Maestà acroporia».
CORSO: «Incrociatore misterioso».
REX: «Notte di nozze» - Anna Sten, Gary Cooper.

I divertimenti

L'INCROCIATORE MISTERIOSO

è stato accolto col più lusinghiero successo dal pubblico del

CINECORSO

che ha rivissuto, ora trattenendo il respiro, ora tra la più viva e schietta ilarità, le 24 ore di appassionanti vicende che hanno per teatro l'incrociatore.

ROBERT TAYLOR

magnifica figura di ufficiale figlio al dovere fino allo sprezzo della propria vita, e

JEAN PARKER

deliziosa birichina che con le sue impertinenze arrischia di attirarsi una severa... correzione manuale da parte di un ammiraglio, sono gli eroi dell'idillio sentimentale che si sviluppa in un'atmosfera satura di terrore, a bordo de

L'INCROCIATORE MISTERIOSO

L'angoscioso enigma, con un crescendo impressionante, culmina e si risolve in una scena di potente realismo, con un «corpo a corpo» nella polveriera della nave.

HARLOW - GABLE - BEERY

tre protagonisti superbi; un'altra bellissima attrice, *Rosalind Russell*; un caratterista magnifico, *Lewis Stone*; dieci altri interpreti di cartello, richiamano

folla enorme all'AMBROSIO

con l'esotica trama, vibrante di passione e di drammaticità, del colossale «Metro»:

SUI MARI DELLA CINA

avvince, convince, emoziona.

Da oggi: PREZZI RIBASSATI

Platea L. 5 - Valide riduzioni.

In preparazione: «*Non ti scordar di me*» il primo film di

BENIAMINO GIGLI

Direz. artistica *Augusto Genina*.

Oggi ultime all'ALPI di VECCHIA RUSSIA

pittoresco film, musica di Lehar.

Domani: NON PIU' SIGNORE con JOAN CRAWFORD

le avventure matrimoniali della celebre attrice, suscitatrici di continua galezza e di mille risate. Partecipano alle avventure *Robert Montgomery* e *Franchot Tone*.

NAZIONALE: DARO' UN MILIONE con DE SICA e ASSIA NORIS

Luigi Almirante, Franco Coop.
Gran Coppa Biennale di Venezia.

IDEAL: ELSA MERLINI

in «*Giacura degli Almiari*». Sulla scena: spettacolo «*Rin-tin-tan*».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Nel secondo anniversario della dipartita, venerdì 17 gennaio dalle ore 7 alle 11, nella Chiesa del Cimitero saranno celebrate Messe continue in suffragio del compianto

EUGENIO SCALERO

La moglie ringrazia i buoni che si uniranno a lei nelle preghiere.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-024

†

Alle ore 16,45 di ieri, per fulmineo aggravarsi di lunghe sofferenze, è spirata piamente nel Signore la

N. D.

Eugenia Adami Carron-Ceva

Angosciati ne danno partecipazione:
il marito **Luciano**, consigliere d'appello;
la figlia **Maria Clotilde** col marito Dott. **Luigi Lanfranco** e la bimba **Paola**;
i figli: Dott. **Giuseppe** e Dott. **Enrico**;
la madre **Maria Parpaglioni** ved. **Carron-Ceva**;
la sorella **Clotilde**;
il fratello **Giulio Luigi**, giudice di Tribunale, colla consorte **Ciume Chiaramella**,
gli zii ed i parenti tutti.

Si prega di non inviare fiori.

I funerali avranno luogo giovedì 16 corr., alle ore 9,15, partendo da Via S. Giulia N. 63.

Torino, 15 gennaio 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Ieri, alle ore 15, munita dei Carismi della Religione, chiudeva la sua esistenza, vissuta unicamente nei santi ideali della Fede e della famiglia

SECONDINA DOYEN

ved. Cav. Dott. Notaio TOMENOTTI

Angosciati ne danno la luttuosa partecipazione i figli: Cav. dottor **Leonardo** con la consorte e figli, **Maria Pia** col marito **Sigurd Just**, dottor **Ugo** e consorte, prof.ssa **Irma**, il fratello Cav. **Camillo** e parenti tutti.

La mesta Salma partirà dall'abitazione di via Saluzzo n. 21, alle ore 14 di giovedì 16 corrente per Frabosa Sottana (Mondovì) dove seguiranno i funerali alle ore 9 di venerdì 17. Per espressa volontà della Defunta si sarà grati se l'offerta di fiori verrà devoluta in beneficenza. Si prega di astenersi dalle visite. (A

Pinerolo, 15 gennaio 1936-XIV.

La **Ditta O. Mustad & Figli** annunzia con profondo dolore il decesso avvenuto ieri della signora

SECONDINA DOYEN

vedova cav. dottor Notaio Tomenotti, suocera adorata del direttore sig. Cav. Sigurd Just.

Pinerolo, 15 gennaio 1936-XIV.

Impiegati e **Maestranze** della **Ditta O. Mustad & Figli** annunziano con vivo dolore il decesso avvenuto ieri della signora

SECONDINA DOYEN

vedova dottor notaio Tomenotti, suocera adorata del loro direttore signor cav. Sigurd Just. (A

Pinerolo, 15 gennaio 1936-XIV.

La sera del 14 gennaio si è spenta la cara esistenza di

Lydia Almagià Loria

Ne danno il tristissimo annunzio il marito Ing. **Roberto Almagià** e il figlio **Edoardo**, i genitori Senatore **Achille Loria** e **Adelina Loria Artom**, il fratello Ing. **Mario Loria**, gli zii, i cugini, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

La cara Salma verrà trasportata giovedì 16 corrente mese, alle ore 9,30, dalla casa in Corso Oporto, 26, alla stazione ferroviaria per essere tumulata in Ancona.

Si dispensa dalle visite e dal mandar fiori.

Torino, 15 gennaio 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Dopo una vita modesta, esempio di bontà, si è spenta serenamente il giorno 14 - 1 - 36-XIV, alle ore 14

Artom Regina ved. Terracini

di anni 83

Il figlio **Giuseppe** con la moglie **Antonietta Lombardi**, le figlie **Benvenuta** col marito dott. **Giuseppe Cortesi**, **Emma** col marito **Edoardo Borgiovanni** e i nipoti tutti ne danno il doloroso annunzio.

Le esequie muoveranno dalla casa dell'Estinta: Villa Terracini, Marechiaro, oggi alle ore 14,30. Per volontà dell'Estinta si prega non inviare fiori. (A

Napoli, 15 gennaio 1936-XIV.

Emilio Corio, sorella e parenti tutti della compianta

Gattiglia Angela ved. Corio

commossi per la indimenticabile dimostrazione tributata alla loro Cara Estinta, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano. (10603

MEMENTO

Giovedì, 16 Gennaio, nel terzo doloroso anniversario che particolarmente ricorda il compianto Dottor Notaio **FEDERICO GALLA**, Messe contemporanee saranno celebrate alle ore 10 nella Chiesa di Gesù Nazzareno. Con grato animo la Vedova ringrazia quanti vorranno intervenire. 10438

Venerdì 17 gennaio, ore 10, nella Parrocchia di Gesù Nazareno, saranno celebrate Messe di Trigesima in suffragio del compianto **MARIO SALBIS**. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 10577

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Pace

Zia Gianna disse: — Ed ora sedete lì tranquilli intanto che l'Emilia vi prepara qualche cosa.

Accese la lampada verde, distese sul vecchio tavolino una tovaglietta bianca, già un po' consunta ma tutta linda di bucato, trasse dall'armadietto le tazzine viola, sbiadite dall'uso, il vassoio di vetro azzurro, pieno di biscotti odoranti di vaniglia, poi sedette anche lei su di una poltroncina, con le mani incrociate in grembo, ed un viso compunto, più che di padrona di casa, di visitatrice educata.

Gli ospiti non parlavano. Giacinto se ne stava seduto in un angolo del divano, col capo appoggiato alla spalliera e gli occhi fissi sui pesanti tendaggi della finestra, con un'espressione strana ed assorta, quasi attendesse che da quella misteriosa penombra, qualcosa o qualcuno emergesse, ch'egli, ch'egli solo, sapeva, e Valentina contemplava un rozzo cane ricamato in punto croce sopra un logoro cuscino, ed aveva sul suo visetto di bimba melanconica un'aria di completa beatitudine.

Zia Gianna le aveva tolto il mantello nero, il berretto nero, ora le lisciava i capelli biondi, d'un pallido biondo arsiccio, quei capelli che avevano fatto tanto indispettire la povera Carla.

— Sembrano i ciuffi delle pannocchie di meliga — ella diceva, con una smorfia di disprezzo — capelli che non saranno mai un ornamento per il viso. Ah, povera Valentina!

E zia Gianna sapeva che Carla soggiungeva molto spesso: — Povera Valentina, ha preso tutto dai Mandelli, da me niente...

Da lei niente, no. Valentina non sembrava affatto la figlia di Carla. Di quella Carla biondissima, slanciata, maestosa, loquace, di quella Carla che pareva la personificazione della felicità e della vita, e che invece la morte aveva ghermito, quasi improvvisamente, prima ch'ella avesse potuto difendersi. Era morta infatti con uno stupore disperato negli occhi, e quella espressione le era rimasta poi ancora sul viso, durante il lungo giorno in cui quel suo viso aveva posato inerte sui guanciali, ed una folla era sfilata a contemplarlo.

— Che peccato! Una creatura così bella!

E tutte le bocche avevano ripetuto quell'eguale espressione di compianto. Null'altro. Di Carla non si poteva dire di più. Bella: solo bella. E di quella bellezza appariscente di statua e di dea, Giacinto Mandelli era stato ammaliato, per anni, e ad essa aveva sacrificato la pace sua e della sua famiglia, la sua ricchezza, la sua dignità d'uomo. Chè non il marito di Carla, egli era stato, ma il servo. Prima un servo geloso e furente, poi un servo più taciturno e più vile. Ma, del resto, tutti i Mandelli erano stati annientati dalla bellezza superba di Carla. Prima i vecchi, che s'erano ritratti nell'ombra d'una piccola casa, per lasciare alla nuova, altera padrona, la casa grande e bella, poi Gianna, che aveva veduto la pallida grazia della sua giovinezza offuscata dalla luce che emanava da Carla, e più tardi la piccola Valentina, che sua madre non amava, che giudicava indegna di lei. — Tutti i Mandelli! — Aveva ragione. Piccina, esilissima, taciturna, con un visetto scialbo, ella era quello che Giacinto e Gianna erano stati da bimbi, ed ancora erano. Esseri umili, fatti per vivere nella penombra, nel silenzio, fatti per vivere in quella casetta che ora, morti i suoi vecchi, Gianna abitava.

Bevuto il suo latte, mangiati i biscotti, Valentina s'era alzata. Sopra il suo visuccio pallido si era diffuso, per il tepore della saletta, una lieve tinta rosata. Zia Gianna ed il babbo ora parlavano di cose gravi, cose di famiglia, che a lei non interessavano. C'erano tanti oggetti, invece, in quella saletta, che destavano la sua attenzione: la bambola di cera vestita di rosso, il bastimento di sughero, un canarino imbalsamato, un vecchio ventaglio inchiodato alla parete... E tante altre cose affascinanti contenevano quei cassetti chiusi... Libri ed immagini, fiori di carta e gomitoli variopinti. Ah, che festa, che festa era sempre stato per lei, recarsi da zia Gianna! Ma la mamma glielà concedeva di rado quella festa... Bisognava che supplicasse uno in due: lei ed il babbo.

— Non ce l'hai la tua casa? — diceva la mamma, con quella sua voce dura, che solo i familiari conoscevano, poichè per gli estranei ella aveva un'altra voce. — Che vuoi andare a fare in mezzo a tutto quel vecchiume?

Solo la mandava volentieri da zia Gianna quando in casa c'era qualche ricevimento elegante, in cui lei non doveva comparire.

— Va dalla tua zia Gianna e divertiti — le diceva, con voce melliflua, e qualche volta le dava anche un bacio.

Povera zia Gianna! L'attendeva sulla soglia di casa, tutta umile, tutta vestita di scuro come sempre, ma con un sorriso di felicità sul volto.

— Valentina!

Si slanciavano l'una nelle braccia dell'altra, come due creature fatte per vivere insieme e divise da una forza nemica.

— Ed il babbo, Valentina?

Della mamma zia Gianna non chiedeva mai, nè lei, Valentina, la ricordava la mamma, in quelle ore che trascorreva presso sua zia. Parlavano invece del babbo, oh sì!

Zia Gianna raccontava tante cose del tempo in cui lei ed il babbo erano bambini: dei giochi che facevano, dei premi che meritavano a scuola, e lei, udendo narrare quelle cose, provava un senso straordinario di pace, e le pareva già d'averle vissute quelle lontane vicende, d'essere stata bambina con il babbo e con zia Gianna, e si sentiva unita a loro da una vaga catena di ricordi, da una ancor più vaga catena di speranze.....

Valentina si fermò nel suo giro di curiosa ispezione udendo pronunciare il suo nome.

— ... ed il lettuccio di Valentina lo collocherai in camera tua, — diceva il babbo a zia Gianna — è ancor troppo piccina per dormire da sola.

— Sì, sì, non temere — rispondeva zia Gianna, con vivacità — della bimba me ne occuperò io.

Valentina allora comprese che stavano per accadere strabilianti novità.

— Vengo a stare con te, ora che è morta la mamma? — chiese piano alla zia, venendo a sedere sul divano tra lei ed il babbo.

— Sì, Valentina.

E ci fu in quelle due voci uno squillo così profondo di gioia, malgrado la melanconia di quel giorno di funerali, che Giacinto Mandelli rialzò ad un tratto la fronte avvilita. I suoi occhi stanchi si posarono su quelle due creature strette in un abbraccio, le sole che gli restassero nella vita... Ed improvvisamente sentì espandersi, nel suo cuore che aveva tanto sofferto, un senso infinito di pace, come se la sua vita, deviata un giorno, ritornasse sul suo tranquillo, naturale cammino.

Luigi Berni

Ricordate che...

OGGI E' IL CINQUANTANOVESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	40	17	16
MILANO	73	39	31

IL SOLE sorge domani alle 8,4; tramonta alle 17,13. — La LUNA sorge alle 0,26; tramonta alle 11,5. — Domani alle 19,41 Ultimo quarto. — Temperatura del 15 di 50 anni fa: minima — 4° 5'; massima + 0° 8'.

CONFERENZE. — Ore 17,30. Aula R. Università: «L'Italia nuova in A. O.» (Pierro Bonardi). — Ore 21, Ass. Naz. del Fante: «Le giornate di Adua» (avv. A. Vosso). — Ore 21,15. Circolo M. Nero, c. Dante 1: Conf. antibiastema (teol. De Amicis). — Giovedì, ore 21: Associazione Arma Cavalleria: Padre Sales parlerà sull'Abissinia. — Sabato 18, ore 17,30, Salone de «La Stampa»: «Caratteri della letteratura di guerra» (avv. Umberto Ferraris).

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Marcello I papa m.; S. Onorato vescovo; S. Priscilla.

FUNZIONI DI DOMANI. — Santa Maria di Piazza: inizio triduo S. Pietro G. Eymard: ore 18 rosario, discorso del P. Di Lorenzo, benedizione solenne. — S. Teresa, 17,30: rosario, benedizione; 20,45, nel teatro parrocchiale, conf.: «Il divertimento nel festivo» (prof. C. Carretto). — Inizio del triduo in onore di S. Agnese e N. S. della Pace, S. Dalmazzo, S. Anna, Madonna degli Angeli, Gesù Cristo Re, S. Secondo.

FIERE DI DOMANI. — Desana, Serravalle Langhe, Villafalletto.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione dell'11 corrente: Ruota di Palermo: 53 da 96 sett.; 78 da 78; 73 da 55; 29 da 51; 82 da 50; estratti: 26 (51 sett.) e 21 (50 sett.). — Ruota di Roma: 56 da 90; 27 da 67; 72 da 55; 31 da 53; 41 da 52; 63 da 51; 60 da 49. — Ruota di Torino: 52 da 94; 75 da 92; 58 da 70; 51 da 51; 49 da 57; estratto: 38 (66 sett.). — Ruota di Venezia: 55 da 91; 12 da 75; 88 da 64; 8 da 60; 41 da 51; 89 da 49.

MOSTRE — Salone de «La Stampa»: opere dei pittori Cavalleri, Giani, Manzoni (dalle 16 alle 19). - Circolo Artisti: Mostra Natalizia.

SPORT. — Domani, ore 21, Dop. Fiat: Campionati di scma di pugilato.

Gli studi universitari di una Principessa

Bruxelles, mercoledì sera.

L'arciduchessa Adelaide, sorella dell'arciduca Otto di Absburgo, la quale frequenta la Facoltà di filosofia all'Università di Lovanio ed è la prima principessa che aspira ad una laurea universitaria, ha sostenuto il primo suo esame con la più grande distinzione. Nella stessa Università l'arciduca Otto ha conseguito la laurea di dottore in giurisprudenza discutendo una tesi sulle leggi agrarie nel bacino del Danubio.

Terre d'Italia in Africa

Lugh Ferrandi lungo le pittoresche rive del Giuba

Nuove scoperte in Bulgaria sul dominio romano

Sofia, mercoledì sera.

Presso la stazione di Iaker, vicinissima a Sofia, sono stati scoperti i ruderi di una costruzione romana composta di locali a semicerchio e di numerose stanze. Attorno, giacciono numerosi mattoni non adoperati: indizio certo che nelle vicinanze debbono essere tracce di altre costruzioni. Le mura risultano edificate con pietre raccolte nel vicino fiume Iaker. Si suppone che si tratti di una villa rustica e di una importante azienda agricola. Ad un chilometro a sud dei ruderi passa l'antica via Tarataea, ed alla stessa distanza a nord si trovano i resti della via di Trajano.

Bimbo di sei settimane abbandonato sulla strada

Berlino, mercoledì sera.

Sulla strada di Breslavia, un passante ha oggi trovato un pacco. Apertolo, vi ha rinvenuto dentro con sua grande sorpresa un bambino di circa sei settimane insieme con numerosa ricca biancheria, e 2000 marchi in contanti, oltre ad una lettera nella quale si promettono altri 1000 marchi annui a chi prenda cura del bambino. Si è accertato che, poco tempo prima, una lussuosa automobile si era fermata in quel punto. Per ora però nessuna traccia della provenienza.

COSE DETTE

Il costo della vita

Secondo le informazioni dell'Ufficio «Economia e Statistica» l'indice del costo della vita è aumentato sensibilmente dal settembre scorso in quasi tutti gli Stati. Esso è salito di 5,6 % nel Giappone, di 4,5 in Ungheria, di 5,2 in Polonia, di 5,1 in Finlandia, di 2,7 in Isvizzera. L'Inghilterra, la Svezia e la Norvegia registrano un aumento del 2 %. La Germania segna un aumento del 0,2 % dal settembre scorso e 1,4 dal settembre 1934. Questo rincaro è da attribuire all'attuale politica agraria del regime, che se da una parte protegge gli interessi dei contadini incoraggiandoli e sovvenzionandoli nella lotta per l'incremento della produzione, d'altra parte li sorveglia affinchè i prezzi non eccedano il valore effettivo.

Fauna e flora terrestre

Secondo gli ultimi calcoli di un naturalista tedesco, la terra ospita più di un milione di animali differenti, di cui 500 mila insetti. Di piante se ne sono contate invece circa 300 mila. Riguardo allo spazio occupato la proporzione è assai altra. Questo milione di animali potrebbe benissimo venire ricoverato nello spazio di un chilometro cubo, mentre per le piante sarebbero necessari 2257 km. cubi.

Strane tombe ungheresi

Nelle vicinanze di Szentes, in Ungheria, sono venute alla luce alcune centinaia di tombe di Averi, vecchia tribù passata per l'Ungheria. In tutte le tombe si sono trovate due coppie abbracciate con le bocche congiunte. Questa scoperta ha provocato grande stupore tra gli archeologi non solo perchè questo genere di tombe viene alla luce per la prima volta, ma anche perchè essi non si sanno spiegare se si tratta di vittime di tragedie intime oppure di casi, dove le donne, dopo la morte del marito, si davano la morte per seguire il marito nella tomba.

L'« inconel »

Il metallo che rassomiglia maggiormente all'oro è l'« inconel »: nessuna differenza nell'aspetto esteriore; e la truffa, se vi spacciano questo metallo per oro, è accertata solamente dalle densità: 19 per l'oro, 8,6 per l'« inconel ».

Questo metallo è costituito da una lega del 6% di ferro, del 14% di cromo e dell'80% di nichelio, ed è facile da lavorare. I nostri lettori sono avvertiti!

Mangiatori di... pane

Gli europei, sono nel mondo, quelli che mangiano maggiormente pane. Primi fra questi, i francesi: 190 chilogrammi all'anno per abitante. Poi vengono gli italiani, con 171 chilogrammi; gli spagnoli, con 145; gli inglesi, con 135; i tedeschi, con 63, e i finlandesi, con 43 chilogrammi soltanto.

Prima della guerra ciascuno di questi popoli mangiava molto più pane. Ciò vuol dire che il consumo di tale alimento è effettivamente diminuito per cause non del tutto accertate.

La morte del gigante

Il più bell'albero francese è morto di recente. Era il famoso cedro di Montigny - Lencoup, vecchio di 201 anno e che fu abbattuto da un uragano.

Portato dal Libano, in un cappello, era stato regalato nel 1734 a un agricoltore francese. Al momento della sua caduta, misurava m. 19,60 di circonferenza e 32 metri d'altezza.

Il magnifico cedro — fatto assai strano — è caduto nel momento stesso in cui i consiglieri municipali di Montigny si erano riuniti per discutere sui mezzi atti ad assicurargli ancora una lunga conservazione.

Il tabacco e i giovani

Il tabacco, di cui taluni dicono male, fu, all'epoca in cui fu importato in Europa, considerato come una droga particolarmente benefica.

Nel 1664, vi fu a Londra una epidemia di peste. Nella scuola tutti gli alunni che si rifiutavano di fumare per immunizzarsi contro l'epidemia, erano severamente castigati a colpi di frusta.

Più tardi, nel 1687, a Worcester, il maestro interrompeva le lezioni per permettere ai suoi giovani discepoli di caricare coscienziosamente e di accendere la loro pipa.

Che ne pensano i nostri moderni collegiali, che, sottraendosi a delle regole molto differenti, sono obbligati, per accendere la loro sigaretta, a rinchiudersi in una stanza particolarmente appartata?

Il Vesuvio a domicilio

E' stata compiuta, alla fine dell'estate scorsa, l'installazione di una linea telefonica che congiunge la città di Nalbella (Calicano) alla cima della più alta montagna, l'Elbrus, che raggiunge i seimila metri circa. Questa stazione è, senza dubbio, la più alta del mondo.

E poichè parliamo di meraviglie e di telefono, ci piace ricordare che sono stati recentemente radiodiffusi i boati del Vesuvio. Con un po' d'immaginazione, chiudendo gli occhi, si poteva, in qualsiasi parte del mondo, avere l'impressione di trovarsi ai piedi del vulcano napoletano.

Economico immaginario viaggio futuristico, per merito della radio...

A teatro

REGIO

Stasera: *Turandot* - Domani: *La Traviata*.

Come è stato annunciato, la prima rappresentazione della *Turandot* di Giacomo Puccini è stabilita per questa sera, mercoledì, alle ore 21 precise in turno di abbonamento pari. L'opera, diretta da Alberto Erede, avrà ad interpreti: Gina Cigna (Turandot), Rosina Torri (Liù), Antonino Trantoul (Principe Calaf), Dario Caselli (Timur), Afro Poli (Ping), Luigi Cilla (Pang), Edoardo Talarini (Pung), Armando Giannotti (L'imperatore Altoum), Giuseppe Bravura (un Mandarino). Regista Mario Frigerio. I cori sono stati istruiti dal M.o Roberto Benaglio. Gli scenari sono di G. Chini e G. Magnoni; i costumi di Caramba.

Domani sera, giovedì, alle ore 21 precise, prima rappresentazione della *Traviata* di Verdi, diretta da Franco Ghione. Ne saranno interpreti: Mercedes Capsir (Violetta), Piero Menescaldi (Alfredo), Giuseppe De Luca (Germont), Ebe Ticozzi (Flora), Liana Avogadro (Annina), Luigi Cilla (Gastone), Giuseppe Bravura (Douphol), Marcello Venturini (D'Obigny), Dario Caselli (dott. Grenvil). Regista: Livio Luzzatto. Gli scenari sono di Marchioro, Magnoni e Testi.

Gina Cigna (Turandot)

Rosina Torri (Liù)

CARIGNANO

La serata in onore della Pavlova - Venerdì: La C.ia Merlini-Cialente.

Al Carignano — dove ieri sera, ha avuto luogo la recita in onore di Tatiana Pavlova, in cui l'eletta attrice è stata fatta segno a vibranti manifestazioni di simpatia, che hanno sottolineato con ripetuti applausi la sua impareggiabile interpretazione de *La Regina di Roma* — debutterà venerdì prossimo la Comp. italiana di prosa Merlini-Cialente. Il debutto avverrà con una novità di Lasciac Fodor, *L'amore non è tanto semplice*, che già ha ottenuto altrove cordiale successo. Fra le altre novità, che la Compagnia metterà in scena durante la sua breve stagione ne ai «Carignano», sono annunciate le seguenti: ... e lei giuoca, di C. G. Viola, *Le donne di Vincenzo Tieri*, e *Un grande amore* di Franz Molnar.

Intanto questa sera la Compagnia Pavlova dà, in recita d'addio e a prezzi popolari, l'ultima replica de *La Regina di Roma*.

ALFIERI

Stasera: Una novità di Campanile.

ALL'ALFIERI questa sera, la Compagnia Tofano-Maltagliati-Cervi, rappresenta «Le esperienze di Giovanni Arca, Biscolo's di Rosso di San Secondo, è una novità in un atto di Achille Campanile: «Centocinquanta la gallina canta».

La settimanale recita diurna per i bambini, con «l'isola dei pappagalli» di Ilo: che doveva aver luogo nel pomeriggio di domani, è stata rinviata a sabato prossimo.

TEATRO DI TORINO

Venerdì: Il settimo Concerto diretto da Bruno Walter.

Bruno Walter, che è stato invitato a dirigere il settimo concerto della stagione sinfonica dell'Eiar, venerdì 17, alle ore 21, è considerato come uno dei più grandi direttori d'orchestra dell'attuale momento. Un riconoscimento della sua fama mondiale è dato dal fatto che anche quest'anno egli è stato chiamato ad allestire il Festival musicale di Salisburgo, insieme ad Arturo Toscanini.

Affidata alla sua concertazione e direzione è una composizione sinfonico-vocale di singolare bellezza e grandiosità che viene eseguita rarissimamente e per la prima volta a Torino: «Requiem tedesco» di G. Brahms, formata da sette parti: 1) «Ben è vero che gli afflitti tratti sono»; 2) «Dell'erba sei pari la carne è vile»; 3) «Dio: fammi sapere dal mio giorni il breve termine»; 4) «Le tue dimore sono dolci invero, Dio Sabaoth»; 5) «O figli dei dolore, ecco a voi farò ritorno»; 6) «Sebbi sono in terra noi non l'abbiamo»; 7) «Oh, beati i morti, che muoiono nel Signore!». Alla esecuzione del «Requiem» prenderà parte, quali solisti di canto, il soprano Maria Padrini e il baritono Giuseppe De Luca, oltre al coro del Maggio diretto dal M.o Achille Consoli.

Nella prima parte del concerto Bruno Walter eseguirà «Le vetrate di» chiesa» di Ottorino Respighi.

Figure storiche controluce

Napoleone al suo arrivo a Parigi

L'allievo che fa da maestro - Le ragioni di un avanzamento
Tentativi di speculazioni commerciali - L'orologio impegnato

Napoleone ha poco più di quindici anni quando, nell'autunno del 1784, lasciato il collegio di Brienne, entra nella Scuola militare di Parigi. L'amico intimo della sua prima giovinezza lo lascia: il signor de Bourrianne, il suo futuro segretario particolare, resta ancora tre anni al collegio, per darsi poi alla carriera diplomatica. Si inizia tra i due ragazzi un'attiva corrispondenza, purtroppo completamente perduta. Bourrienne è così lontano dal credere agli alti destini di Bonaparte che, quando riceve le sue lettere, non pensa nemmeno per un momento di serbare in mano dei documenti storici di alto valore. Il giovinetto saluta i caratteri dell'amico con gioia, legge, magari rilegge; ma poi, con ordine esemplare, che non soffre eccezioni, strappa appena risposto. I due si rivedranno nel 1792, a ventitrè anni non ancora compiuti; e l'amicizia parà subito rinsaldata.

Luigi XVI come lo vide Napoleone mostrarsi al popolo col berretto frigio in capo. (Da un disegno del tempo)

Una vita strana

Ma che strana figura quel Louis Antoine Fauvelet de Bourrienne! Segue Napoleone in Italia; più tardi è ancora al suo fianco, in Egitto: per lui non vi sono segreti, nè di Stato nè personali. Mescolatosi in seguito in faccende non troppo pulite è allontanato dal posto di segretario, e va ad Amburgo incaricato d'affari; ma qui commette nuove irregolarità. Senza impiego alla caduta di Napoleone, riesce a diventare direttore della posta alla prima restaurazione. Nominato poi da Luigi XVIII ministro, ebbe una fine singolare. L'uomo che aveva seguito da vicino Napoleone, che ne aveva visto impassibile la fine; che aveva assistito insomma a fatti tra i più singolari della storia, non era ancora preparato ai colpi della vita. La rivoluzione del luglio lo impressionò al punto di farlo impazzire; e morì quattro anni dopo, in una casa di salute. Di lui nulla resta, oltre alle « Memorie » non certo vergini di « codardi oltraggio ». Ma interessanti egualmente, anzi più ancora! Come diverte, ad esempio, il buon uomo quando, narrando la comune vita di studi, si sforza di dimostrare, pagelle alla mano, che nel latino e nelle lettere la ganare egli batteva il suo glorioso compagno!

Ma ritorniamo all'arrivo di Napoleone a Parigi. La scuola militare non gli fa buona impressione: troppo brillante, lussuosa persino; invece della severità spartana che Napoleone sognava per i suoi futuri soldati. Ma interessanti qualità del cuore e del carattere gli allievi coltivano fra loro ambiziosetelle di damerini. E allora, penna carta e calamaio; Napoleone stende la sua brava « memoria », in cui dice tutte queste cose e altre ancora, e la manda al direttore.

A meno di sedici anni, le sue idee sulla vita militare in genere, sugli ufficiali in ispecie, sono già quelle che gli faranno conoscere tante vittorie. Sopportare le fatiche della guerra, ispirare rispetto e cieca devozione nei soldati; queste altre frasi nella « memoria » suonano come espressione di un convincimento maturato da sicure esperienze. Ma quale esperienza migliore di quella affrettata dal desiderio di un cuore impaziente?

La « memoria » fu il suo biglietto di visita rispettosamente inviato ai superiori. Non gli si poteva dar torto; ma che seccatore, quel Bonaparte! Temperamento irrequieto, osservatore, franco d'una franchezza eccessiva, che gli faceva dire apertamente, e con energia tutto quello che pensava: ce n'era anche di troppo, per cercare di sbarazzarsene al più presto!

Ma non si poteva certo dire che fosse un cattivo allievo. E allora? E allora i superiori pensano di rimediare con quello che noi oggi diremmo « avanzamento a scelta ». L'epoca dell'esame da sostenere, per ottenere poi la prima sottotenenza vacante in un reggimento, viene eccezionalmente anticipata; e la scuola si libera di Bonaparte. Si era che non vi è peggior allievo di quello nato per essere maestro; almeno per i maestri mediocri. E i maestri son quasi sempre mediocri; perchè chi possiede una verità è più probabile che se ne serva, e la attui nella vita, piuttosto di insegnarla agli altri.

Speculatore sfortunato

Napoleone intanto, lasciata la scuola militare, vive miseramente. Bourrienne, che lo ritrova a Parigi, ne racconta delle belle! Perchè vivere senza quattrini, quando si possono fare tante speculazioni? Napoleone pensa — anche qui buon generale — che il segreto del successo sta nella semplicità. Non si deve drasticogolare: così come si batte il nemico, e poi gli si dettano le condizioni di pace, si compra la merce e poi si rivende al prezzo che si vuole.

Un giorno i due amici, passeggiando, capitano in rue Montholon, dove si stanno costruendo parecchie case. E' molto semplice: si affittano tutte, in blocco, e poi si subaffittano; e si diventa dei signori. Ma Napoleone troverà più facilmente chi gli dia un esercito, per battere il nemico, che non chi gli impresti i soldi per monopolizzare un intero quartiere!

Intanto gli avvenimenti precipitano, in Parigi. Le sollecitazioni di Bonaparte al ministero della guerra si susseguono invano. E' costretto a vivere, in quell'aria di tempesta, delle giornate vuote; e medita sui tanti modi di empirle, sino a renderle dense e febbrili.

Un pranzo animato

In Parigi è la continua vittoria del più forte e del più audace; Napoleone tutti i giorni sente che la vita gli dà quella lezione, e l'impara. Non ha che la vita, davanti a sè, con sè, con cui discorrere; e la guarda bene negli occhi, l'ascolta, non la respinge mai, anche quando gli sembra troppo amara. Non è vivere il suo desiderio? Ha anche, è vero, per discorrere, un buon compagno, Bourrienne, che è già ora una specie di segretario; ma sì, poveraccio, serve a qualcosa anche lui; almeno a pagare qualche pranzo!

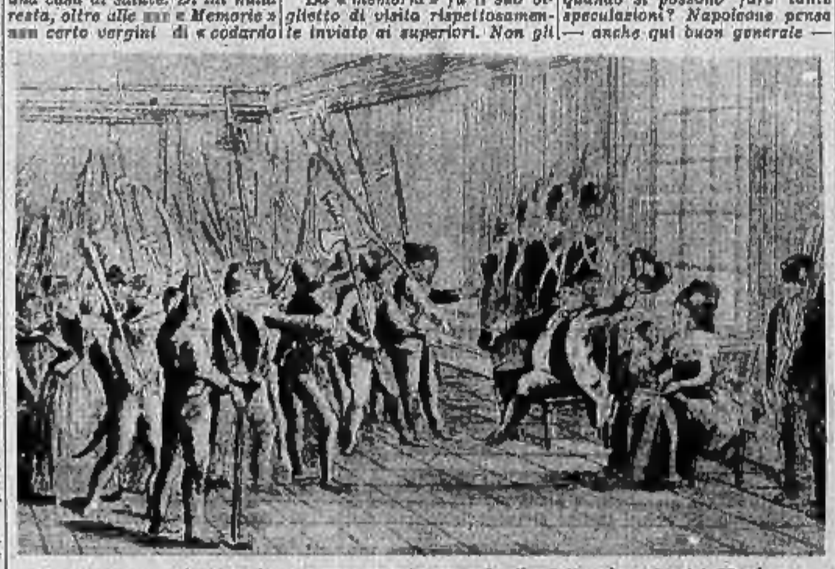
Ed uno, fra i tanti, ne paga, che è memorabile: il 20 giugno del 1792, il giorno che una turba di uomini e di donne, con pugnali picche fucili, entra nelle Tuileries e per tre ore tiene stretto il Re, tra una finestra e un tavolo, nella gran sala del lascivo « Occhio di bue ».

Napoleone segue la scena, e non può frenare la sorpresa e l'indignazione. Quando il Re comparo a una delle finestre col berretto rosso postogli in capo da un uomo del popolo, quasi con rabbia Napoleone pronuncia, in italiano, due parole molto soldatesche, e non certo rispettose dell'autorità sovrana. Poi aggiunge, in francese: «Ma perchè hanno lasciato entrare quelle canaglie? Bastava qualche colpo di cannone, e correrebbero ancora ».

Sono ormai le nove quando va a pranzo, con l'amico. Quasi non tocca cibo; parla senza tregua di quello che hanno visto e di quello che avverrà come conseguenza. Bourrienne scrive che Napoleone aveva indovinato tutto, persino le circostanze di tempo. Forse fissa definitivamente, per sè, la sua linea di condotta; e l'ora fu doppiamente storica: segnò la sorte del Re, e quella di Napoleone.

Bourrienne, a cui piace la parte di benefattori, ci tiene a farci sapere due particolari: quell'ora storica Napoleone non la vide segnata sul suo orologio, perchè l'aveva impegnato; e quel pranzo memorabile, come già è detto, discutendo e discutendo, tutto infervorato, fini di farselo pagare.

Di Vago



Questa stampa di autore ignoto rappresenta un episodio della giornata del 20 giugno 1792, in cui il Re, la Regina e il Delfino furono obbligati a porre in testa il berretto frigio con la coccarda tricolore, e il Re dovette, davanti ai sanculotti armati nella maniera più diversa, bere alla salute della nazione. L'autore, però, non è stato fedele in questa raffigurazione, poichè il Re, in quel momento, era solo.

Una telefonista: moglie ideale

Londra, mercoledì sera.

Le statistiche della burocrazia britannica rivelano che la categoria femminile che più facilmente si marita è quella delle telefoniste. Delle 30.000 donne dell'esercito burocratico britannico, in media 4000 si dimettono dall'impiego, perchè favorite da Imene.

La maggior percentuale è tra le telefoniste di Stato, seguite, a relativa distanza, da quelle del Ministero dell'Igiene. E a giudizio degli scapoli, sposare una impiegata di Stato è, tra l'altro, un buon affare: dopo sei anni di servizio, infatti, in caso di matrimonio, essa ha diritto ad una indennità nuziale, pari ad un mese di stipendio per ogni anno di servizio prestato, con un massimo di un anno d'indennità.

Il Comitato di riforma della burocrazia ha tentato, recentemente, di abolire questa indennità nuziale, ma come sempre le donne la hanno spuntata ed essa continua a mantenere la vigore.

Mercoledì 15 Gennaio 1936 — Anno XIV —

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 70 • Num. 13 — TORINO —

Prodotti insanzionabili

I magnifici sughereti delle nostre Isole

Una «pianca» di sughero greggio ad alto spessore

La natura è stata provvida a darci un prodotto, così modesto e dimesso, eppure tanto utile, anzi insostituibile come il sughero. E' legno e non è legno. Botanicamente, un tessuto secondario che sta alla pianta come l'epidermide al corpo umano, formato da grosse cellule prismatiche con la membrana impermeabile, che limita la traspirazione dell'albero e difende i tessuti sottostanti dall'azione dei parassiti e degli agenti atmosferici. Ogni corteccia ha in sè uno strateretto di sughero, ma mentre nella maggior parte delle piante è sottilissimo e discontinuo, in qualche caso acquista uno spessore notevole che può raggiungere anche i cinquanta centimetri: precisamente in una specie di quercia (Quercus suber) che somiglia assai al leccio, del quale però è di solito più piccola, non raggiungendo che eccezionalmente i venti metri di altezza.

Ma non bisogna forzar la natura. Se la raccolta del sughero, cioè la «scorzatura» di un sugherato, lascia integra la pianta nè intacca la consistenza della foresta come se ne abbattessero i tronchi per farne legname, c'è anche un ciclo da rispettare, una rotazione che dovrebbe essere decennale, perchè a ogni primavera la quercia da sughero arricchisce di uno strato il suo morbido tegumento, e solo quando se ne sono sovrapposti 8-10 è conveniente distaccare la corteccia, che allora avrà raggiunto un conveniente spessore. E' così successo in Italia questo fatto: che mentre produciamo sughero greggio e ne esportiamo, siamo ancora tributari all'estero per una sua aliquota ad «alto spessore». Appunto perchè il nostro prodotto, pur essendo di qualità finissima, ha uno spessore molto relativamente basso (30-32 mm.), di fronte ai 40-45 millimetri dei tipi iberici. Si tenga ancora presente che i turaccioli di sughero in Italia sono per la maggior parte destinati all'imbottigliamento di vini generosi che esigono, per la loro conservazione, sughero di alto spessore. Sarebbe quindi necessario che i nostri proprietari di foreste diradassero gli scorzamenti, stabilendo turni di una diecina di anni tra una scorzatura e l'altra.

Fabbricazione di turaccioli a Bovisio

Eccellenza della nostra industria

Tuttavia dobbiamo essere fieri della nostra produzione forestale e industriale. Per quanto prodotto tipicamente mediterraneo, la quercia sugherifera aveva quasi disertato le coste del nostro mare latino, trapiantandosi e sviluppandosi nella Spagna, pure di tanto inferiore al Portogallo e all'Algeria nella produzione quantitativa della corteccia.

Nessun Paese peraltro, quando il turacciolo lavorato a mano costituiva l'impiego quasi esclusivo di questa materia, possedeva, come noi, un artigianato altrettanto abile nella difficilissima arte del taglio. E anche oggi, del resto, i tappi fatti a mano hanno maggior valore degli altri ricavati meccanicamente. Essi sono ottenuti da nostri operai espertissimi che, impiegando speciali coltelli larghi e taglienti, fanno passare sulle lame i parallelepipedi a sezione quadrata dai quali, per smussamento degli spigoli, nasceranno i sugheri da bottiglia. Si ottengono così dei tappi non rigorosamente cilindrici, ma questa forma è più apprezzata, sia perchè migliore risulterà la chiusura ermetica dei recipienti, come perchè più facile ne sarà lo stappamento.

Bisogna pensare che sessant'anni fa non si produceva forse in Italia che qualche tonnellata di sughero lavorato. Oggi sono coltivate a sugherati vaste zone della Sardegna e della Sicilia, con una superficie che si fa ascendere a cento mila ettari e una produzione che va, in media, da 80 a 90 mila quintali annui. Quanto alla ripartizione per provincie, sono in testa quelle di Sassari, Nuoro e Cagliari, con una superficie pari ai due terzi della totale e una produzione annua di 45 mila quintali. Vengono poi Catania, Palermo, Messina, Trapani e Siracusa con 20 mila ettari e 15 mila quintali.

Sarebbe un po' lungo seguire tutte le fasi che dal taglio della corteccia conducono al prodotto finito e raffinato di un moderno sugherificio. Accenneremo soltanto che gli spessi fogli della corteccia nativa vengono tagliati in larghi listoni rettangolari e compressi in «balle» che pesano generalmente una settantina di chili, hanno una base di m. 0,75 per m. 1,50 e un'altezza di 60 centimetri. Ogni balla, composta così di un certo numero di spessori detti «pianche», è completata con le indicazioni relative all'origine, alla partita, all'annata, al «calibro», cioè allo spessore del sughero, e inviata agli stabilimenti della Penisola. Esse rappresenterebbero, per così dire, il fiore della produzione, la materia prima più eletta.

Da corteccia a turacciolo

Ma, oltre questo sughero greggio, entrano a far parte del gruppo delle materie prime anche i cascami e i semilavorati, cioè i «quadretti», i quali si ottengono tagliando le pianche in strisce, dette comunemente «bande», aventi l'altezza del turacciolo, e dividendo poi le bande in quadretti. Questi sono venduti in balle di tela che ne contengono 15-30 mila, secondo la pezzatura. Da un quintale di pianche se ne ottengono 8-10 mila all'incirca.

Tutto poi converge alle duecento aziende che elaboreranno industrialmente il prodotto naturale, localizzate in massima parte in Lombardia, Emilia, Lazio, Sardegna, Sicilia. Vi lavorano varie migliaia di persone, con un valore della produzione che si aggira sui venti milioni di lire all'anno. Per dare un'idea della potenzialità e perfezione di questa nostra industria basterà accennare che una fabbrica italiana — per quanto la maggiore e la più antica — produce a Bovisio oltre cento milioni di soli turaccioli da bottiglia. E notate ancora che in essa viene fatto largo uso di una speciale macchina di creazione e fabbricazione italiana che, per i suoi ottimi requisiti tecnici, si è affermata anche all'estero.

Turaccioli da bottiglia e da flaconeria, turaccioli depurati, sterilizzati, satinati, ad angolo sostenuto (antica forma a mano spagnola) e cilindrici, a valvola per damigiane, saturati per spumanti, speciali per acque minerali, gassose, vini secchi. E ancora cocchiumi per botti, tronchi di cono per fiaschi, fondi per vasi, toppe e pistoni per torneria e barili di birra. Senza contare tutti gli articoli secondari, dalle suolette per scarpe ai frontali lisci o scanellati per cappelleria, dai fogli per elmetti coloniali ai tacchi e ai salvagenti, dalle guarnizioni alle manopole per bicicletta.

Infine il contributo ad altri importanti rami di industria, con tutti quei granulati, agglomerati, pannelli isolanti e coibenti di sughero o a base di sughero. E c'è anche un «nero di Spagna», ottenuto dalla carbonizzazione dei cascami ed usato per inchiostro di China e litografico, mentre dagli stessi residui — misti a fibre vegetali e pressati a caldo — si ottiene un cartone apprezzatissimo, e la polvere è utilizzata negli imballaggi della frutta fresca e nella fabbricazione del linoleum.

Concludendo, i produttori delle due nostre massime isole e gli industriali della penisola hanno saputo migliorare colture e impianti in modo da poter corrispondere sempre meglio alle esigenze del mercato. Non c'è che da perseverare perchè neppure un chilogrammo di sughero straniero varchi mai più i nostri confini.

B. Saladini di Rovetino

Magnifico esemplare di «Quercus suber» in Sardegna

Il fotografo ha visto...

1. — Il «re del petrolio» americano, John Rockefeller, nonostante la sua avanzata età, è un appassionato di tutti gli sport e particolarmente per il «golf». Ogni mattina egli dedica un'ora a questo sport.

2. — Il governatore del New Jersey, Hoffman, che trovasi nell'imbarazzo di ritardare o meno l'esecuzione di Bruno Hauptmann, fotografato a bordo di un aeroplano durante uno dei suoi recenti viaggi alla capitale degli Stati Uniti.

3. — Kit Klein, campionessa di pattinaggio che rappresenterà gli Stati Uniti alle prossime competizioni mondiali femminili di Garmisch. Ecco la giovane sportiva in uno dei suoi più caratteristici atteggiamenti.

4. — Bobby Wilson, il notissimo giocatore americano di rugby, al quale il fotografo ha fatto assumere una stranissima posizione di giuoco.

5. — La più giovane pilota-aviatrice degli Stati Uniti: Cecile Hamilton, ha soli 19 anni e conta al suo attivo 260 ore di volo.

Numerosi concorrenti a due concorsi turistici

Roma, mercoledì sera.

A iniziativa della Direzione generale per il turismo, furono indetti ai principi dello scorso anno, due concorsi turistici: l'uno per il miglior articolo di propaganda sull'Italia pubblicato all'estero, l'altro per una serie di dieci fotografie apparse sulla stampa d'oltre confine. I concorsi saranno chiusi improrogabilmente alla fine del corrente mese di gennaio.

La schiera dei concorrenti è stata numerosissima. Vi hanno partecipato letterati, giornalisti non soltanto di tutte le nazioni d'Europa, ma anche dell'America settentrionale e meridionale, ciò che dimostra come l'Italia turistica può venire esaltata e decantata in qualsiasi momento sotto qualsiasi clima politico. A concorsi chiusi i lavori verranno sottoposti all'esame di una commissione giudicatrice già nominata che risulta così composta: presidente, on. Oreste Bonomi, direttore generale per il turismo presso il Ministero per la Stampa e la Propaganda; membri: S. E. Emanuele Grazzi, direttore generale della stampa estera e S. E. Francesco Pelici, direttore generale per i servizi della stampa italiana presso il suddetto Ministero e l'on. Umberto Guglielmotti, segretario del Sindacato nazionale fascista dei giornalisti.

Sui lavori che svolgerà la commissione giudicatrice saranno date in seguito ulteriori notizie.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II

Ore 17: Trasm. dall'Augusteo: Concerto sinfonico diretto dal M.o A. La Rosa Parodi - Nell'intervallo: Giornale radio - Dopo il concerto: notizie agricole — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19-20,5: Notiziari esteri — 20,35: Fantasia su temi popolari toscani, dalla raccolta di Luigi Neretti, diretta dal M.o T. Petralia — 21,45: Vare Varanini: «Gli italiani all'estero volontari in A. O.» (lettura) — 22: Musica da camera: «Trio di Pesaro».

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,45-20,5: Musica varia — 20,35 Dal Teatro Reale: «Giulietta e Romeo» opera in 3 atti di R. Zandonai, diretta dal M.o Tullio Serafin - Negli intervalli: M. Speckel: «Italianità e natura del profumo nazionale» - Notiziario - Dopo l'opera: giornale radio.

Palermo, ore 20,35: «Il Trovatore», opera di Verdi — **Vienna**, 21,50: Banda e musica viennese.

Appendice de *La Stampa della Sera* (13

Romanzo poliziesco di AUGUSTO DE ANGELIS

L'impermeabile rosso

Con quella medesima regolarità ostinata, fatale ed inspiegabile con cui fino allora i suoi numeri venivano annunziati dalla voce monotona del *croupier*, adesso lacquero.

Il mucchio dei gettoni davanti a lui calava ad ogni colpo.

Rapidamente, disperse tutte le placche, disseminò senza ritorno quei dischi bianchi e neri, cominciò a deporre sui numeri i fogli sterzini.

Attorno a lui, la gente sogghignava, fremeva, mandava esclamazioni moste.

Qualcuno mormorò: «Imbecille!», abbastanza forte, perchè De Vincenzi lo sentisse.

Una donna bionda platino, vestita di verde, esclamò con accento disperato: «*Good bye luck!*», e l'ultima parola le si spense in un singhiozzo. rideva convulsamente.

De Vincenzi ebbe un brivido.

Ma Kiergine restava impassibile.

Adesso, che non potevano più affondarsi nei gettoni, neppure le mani diafane vibravano.

L'ultimo foglio da mille fu sollevato dalla spatola del *croupier*, andò a cadere, attraverso la fessura, nella cassetta fissata sotto il piano del tavolo.

Per qualche istante ancora, il russo rimase diritto, immobile, al suo posto.

— *Faites vos jeux, messieurs!*

La pallina girava.

Lui la guardò cadere.

— *Vingt-neuf, noir, impair, passe.*

Uno dei suoi numeri, che lui non aveva puntato, questa volta, perchè senza più denaro.

Sorrise apertamente e alzò gli occhi, girando lo sguardo attorno.

Allora, vide De Vincenzi e battè le ciglia, sorpreso.

Volse le spalle alla *roulette* e si allontanò, passando tra i giuocatori, che lo guardavano adesso con un misto di disprezzo e di compassione e si scostavano da lui per dargli il passo.

De Vincenzi si mosse per seguirlo e si avvide soltanto in quel momento che un uomo basso, muscoloso, con la nuca da lottatore e il volto apoplettico, stava appoggiato contro la parete e fissava Kiergine. Se ne avvide, perchè il russo andava deliberatamente verso quell'uomo.

Quando gli fu vicino, costui parlò. Muoveva appena le labbra. Gli occhi gli brillavano di una luce cattiva.

Kiergine lo ascoltava. Alzò leggermente le spalle. Prima di rispondere, si voltò a cercare con lo sguardo De Vincenzi. L'uomo seguì il suo sguardo e gli dovette rivolgere una domanda, perchè il russo assentì col capo. Subito, l'altro lo afferrò per un braccio e lo trascinò verso il fondo della sala, cacciandosi attraverso il folto dei giuocatori.

De Vincenzi fece mostra di non osservarli; ma li vide raggiungere i tavoli lontani dello *chemin de fer* e poi sparire all'angolo, che la sala faceva, aprendosi a destra in un'altra sala più piccola.

L'uomo basso era in *smoking*, come Kiergine. Come quasi tutti, lì dentro.

De Vincenzi, invece, era uno dei pochi uomini in giacca e in giacca chiara per di più. Lo si vedeva da lontano. Se avesse tentato di raggiungere quei due, essi avrebbero potuto sfuggirgli agevolmente, tornando sui loro passi. La folla, quella sera, era fitta. Una volta fuori del Casino, il compagno del russo si sarebbe dileguato, lo sentiva.

Uscì in fretta dalla sala da giuoco e andò a sedersi in una delle poltrone profonde, del primo salotto. Da lì poteva vedere tutti coloro che entravano e che uscivano. Kiergine e l'altro dovevano passargli dinanzi.

Chiamò con un cenno della mano un inserviente.

— Ci sono altre uscite, oltre questa, per i giuocatori?

— Per i giuocatori, no, signore. Debbono passar tutti di qui.

— E per gli impiegati?

— Gl'impiegati hanno la scala di servizio.

— Dov'è?

— In fondo, nell'ultimo braccio del salone, a destra. C'è una porta. Si scende e si va negli uffici. E' lì che si depositano ogni notte le cassette con le *fiches*.

— E poi?

— E poi... come, signore?

— Da quella parte si può uscire dal Casino?

— Certamente! Si scende dietro il teatro e si trova subito il giardino.

— Chi c'è negli uffici, a quest'ora?

— Il capo-passiere, soltanto.

De Vincenzi balzò in piedi.

— Venite con me! Conducetemi.

— Dove? — chiese l'inserviente, stupito.

— Presto! Sono un commissario di polizia.

L'inserviente batté una mano contro l'altra: — Ah! — e lo seguì, in fretta.

De Vincenzi correva, quasi.

Traversò la sala da giuoco, passando nel mezzo dove la via era libera, che tutti si addensavano attorno alle tavole.

Raggiunse il fondo. Vide la porticina. L'aprì d'impeto e si precipitò per la scala. L'inserviente lo seguiva.

La scala era stretta e ripida, ma chiaramente illuminata. Sul primo pianerottolo, dove essa piegava ad angolo retto, De Vincenzi vide subito il corpo di Kiergine disteso in terra. Ostruiva il passaggio. Quando fu sull'ultimo gradino, scavalcò il corpo e si chinò su di esso.

L'inserviente, atterrito, s'era fermato a mezza scala.

Il russo aveva gli occhi chiusi e giaceva inerte. Ma non presentava ferite e respirava. Doveva aver ricevuto un colpo violento sulla nuca oppure, forse, sotto il mento, perchè le labbra gli sanguinavano leggermente.

De Vincenzi si drizzò.

— Non è nulla! Questo qui può aspettare. Seguitemi, voi!

E si gettò precipitosamente giù per i gradini, senza curarsi se l'inserviente lo avesse compreso o lo seguisse.

Al fondo si trovò in un ampio ripiano, sul quale due porte erano aperte. Si vedevano due stanze illuminate. Un'altra scala scendeva.

Diede un'occhiata attraverso le porte: le stanze gli apparvero deserte.

Si voltò. L'uomo in marsina gallonata e polpanci bianchi arrivava.

— Doveva trovarsi nessuno in queste camere?

— Sono gli uffici degli ispettori di sala, che prestano servizio sopra, nel salone.

— Ho capito — e ripreso a discendere.

Fece la scala in quattro salti. L'inserviente gli teneva dietro, ansante. Era un giovanotto e, da quando aveva compreso che si trattava di dar la caccia a qualcuno, s'interessava al giuoco e voleva mostrarsi ardito.

Discesi tutti i gradini, De Vincenzi si lanciò avanti. Si trovava in una stanza vasta, con cinque porte d'acciaio sulla parete di destra e una grande scrivania contro quella di sinistra. Di fronte alla scala una porta spalancata.

E quasi davanti alla porta, in terra, un uomo supino, con un pugnale piantato nel petto.

L'inserviente mandò un grido.

— Il signor Valeri!

De Vincenzi vide subito che l'uomo era morto. Aveva gli occhi sbarrati, vitrei, pieni di terrore. »

Si fermò. Guardò la porta spalancata.

— Chiamate il direttore... qualche impiegato!... Ma non fate l'allarme nella sala...

(Continua).